

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

29 aprile

Celebrazione eucaristica in Cattedrale con i soci dell'Associazione per l'assistenza spirituale delle Forze Armate.

4 maggio

Veglia di preghiera con il mondo del lavoro, alle 18 in uno dei luoghi di lavoro nel Porto di Civitavecchia

8 maggio

Alle 18 celebrazione eucaristica per la Madonna di Valverde patrona della città di Tarquinia.

primo maggio

Dalla solidarietà una spinta a vincere la rassegnazione

Lo scorso 16 aprile, nel corso del XVII congresso nazionale del Movimento lavoratori di Azione cattolica, l'autore dell'articolo è stato confermato membro dell'équipe nazionale della presidenza.

DI DOMENICO BARBERA *

Ci attende un Primo Maggio che vede il lavoro ancora fortemente segnato dalla crisi presente e da prospettive future incerte. Dopo oltre un anno in cui l'emergenza sanitaria ha messo in crisi le nostre tante sicurezze, questa ricorrenza ci ricorda che il valore del lavoro non è legato solamente agli aspetti economici ma è della dignità essenziale di ogni persona, come insegna la Dottrina sociale della Chiesa.

Come ci ricordano i vescovi italiani nel loro messaggio «Il Signore Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gen 2,15), la situazione che stiamo vivendo ha evidenziato i limiti del nostro sistema economico, acuito le disuguaglianze, accentuato le forme di sfruttamento, e quando verrà meno il blocco dei licenziamenti la situazione diventerà realmente insostenibile.

La voglia di ripartire è tanta, ma richiederà un surplus di solidarietà, di impegno per il bene comune, di rinnovato spirito comunitario. Altrimenti, come ha detto papa Francesco, «peggio di questa crisi c'è solo il rischio di sprecarla». Certo, fa rabbia vedere che i diritti del lavoro, che abbiamo esercitato e insegnato a tutti, proprio nel nostro Paese sono oggi quotidianamente erosi, e ancor più indigna pensare che possa esserci chi ha pensato di approfittare dell'emergenza sanitaria per arricchirsi in maniera fraudolenta.

La prossima Settimana sociale dei cattolici italiani prevista per ottobre a Taranto, profeticamente ospitata da una città fortemente ferita, potrà essere un'occasione ulteriore di riflessione e proposta. Nell'*instrumentum laboris* si legge che ci è chiesto di convertirci «dalla centralità della produzione a quella della generazione», nel senso che l'attività produttiva non può essere slegata dal legame col territorio e con le future generazioni.

Ma già papa Francesco, nell'Enciclica *Fratelli tutti* sottolinea che: «La fraternità illumina anche i luoghi di lavoro, che sono esperienze di comunità e di condivisione» e che «in tempo di crisi la fraternità è tanto più necessaria perché si trasforma in solidarietà con chi rischia di rimanere fuori dalla società». La festa di san Giuseppe lavoratore, ci ricordano ancora i vescovi, deve essere una spinta a vincere la rassegnazione, a curare le ferite del nostro territorio ma anche a evidenziarne le potenzialità.

In quest'ottica di condivisione delle preoccupazioni della nostra gente si colloca la Messa per il lavoro che il nostro vescovo Gianrico Ruzza celebrerà il prossimo 4 maggio presso la Centrale Enel di Torrevaldaliga Nord, liturgia inizialmente prevista per il 19 marzo e successivamente rinviata a causa delle prescrizioni legate all'emergenza sanitaria.

Alla celebrazione eucaristica si assocerà un momento di riflessione e preghiera che si svolgerà in uno dei luoghi di lavoro, con testimonianze che ne rimettano al centro il valore e i diritti.

* direttore Ufficio Pastorale sociale e del lavoro

«Coraggiosi per generare»

Sabato 17 aprile si è svolto il secondo webinar della «Scuola della tenerezza» con suor Fulvia Sieni

DI ALBERTO COLAIACOMO

«La tenerezza è molto di più di un atteggiamento affettivo: è una scelta, uno stile di vita, un modo di porsi al mondo per valorizzare le relazioni». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto il secondo incontro della «Scuola della tenerezza» che si è svolto lo scorso 17 aprile.

È stata suor Fulvia Sieni, agostiniana, giovane priora del monastero dei Santi Quattro Coronati, la relatrice del webinar «Il coraggio creativo: la tenerezza come scelta di vita» nell'ambito della rassegna promossa dall'Ufficio di pastorale per la famiglia in occasione dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe.

«La tenerezza - ha detto il presule - è un modo per dire "io ci sto", per prendere parte e valorizzare le relazioni mettendoci attenzione, cura e premura». «Un tema - ha sottolineato - che non finiremo mai di approfondire perché tutti quanti siamo alla ricerca della felicità e dell'equilibrio, dimensioni che possono scaturire da una vita spirituale autentica: l'incontro con Gesù Cristo». Suor Fulvia Sieni ha impostato il suo intervento riflettendo su tre parole chiave proposte da papa Francesco nella lettera apostolica *Patris corde*: coraggio, creatività e tenerezza.

«Il coraggio - ha spiegato - è una parola che deriva da cuore, virtù che ha a che fare con il modo di amare». Per la religiosa, tutti sono in grado di essere coraggiosi perché «non esistono situazioni di fragilità che possano impedire l'amore, è un'opera che si costruisce nell'interiorità dell'essere». L'esempio di san Giuseppe, co-



Suor Fulvia Sieni

si come presentato nell'esortazione del Papa, per suor Sieni «dimostra il suo coraggio nella scelta di accettare Maria: un cuore dilatato da questa decisione».

Anche la creatività per la relatrice è collegata all'amore. «Parlando di essa - ha spiegato - la associamo agli artisti e alle persone estrose, mentre invece riguarda tutti in quanto creati a immagine e somiglianza di Dio, che ci fa parte della sua opera facendoci come lui».

Proprio come nella creazione, iniziata dal caos, anche la creatività trova il suo spazio nelle difficoltà, negli imprevisti e nei problemi. «Ab-

biamo la possibilità di trasformare il disordine in qualcosa di bello - ha detto suor Sieni - ingegnandoci a realizzare l'inedito». «Nelle difficoltà noi troviamo motivo di lamentele e scoraggiamento; dobbiamo invece trasformarle in opportunità. Per fare ciò serve tempo, silenzio, ascolto, vuoto, precarietà e capacità di rischiare; tutte cose che noi rifiutiamo, preferendo le soluzioni semplici e veloci».

«La creatività è una qualità di Dio che riguarda ognuno di noi e benedette sono le difficoltà che tirano fuori le nostre migliori risorse. Questo tempo e le sue difficoltà

fanno appello al nostro coraggio creativo che, certamente, andrebbe risvegliato».

Infine, la tenerezza che «non deve diventare un alibi per relazioni melliflue, rapporti affettivi ma non affettuosi» e che «non può essere il contrario di responsabilità». La tenerezza è invece «un modo serio e stabile di stare nelle relazioni per prendersi cura dell'altro».

Per la religiosa «coraggio, creatività e tenerezza non accadono senza di noi ma richiedono un discernimento e una rinuncia di una cosa a favore di qualcos'altro. Ogni giorno dobbiamo e possiamo scegliere in modo teneramente combattivo a favore della vita per affrontare le situazioni che ci incontrano».

«San Giuseppe - ha spiegato - ha scelto la tenerezza senza capirla perché ha abbracciato la complessità: il suo criterio è discernere e agire con il cuore e dal cuore». La tenerezza non è quindi «uno stile dimissionario» ma un atteggiamento «carico di affetti e passione, combattivo ed energico».

L'incontro ha visto anche la testimonianza di Carla Fioretti, sessantenne civitavecchiese, che ha raccontato la vita con il marito Claudio. Insieme fin dall'adolescenza, un matrimonio felice con due figlie e la grande prova che stanno vivendo. Dal 2015, a seguito di un arresto cardiaco, Claudio vive in stato vegetativo nella casa di famiglia in una stanza predisposta appositamente per ricevere le cure. «La mia fede non è cambiata, non mi ha mai fatto crollare» ha detto. «Quando mi chiedono perché lo lascio in vita, rispondo che è Claudio che tiene in vita noi e molti altri» e «il coraggio, la tenerezza e la creatività sono una scoperta continua che nasce dall'amore che c'è nella nostra famiglia».

PATRONA DI CIVITAVECCHIA

La festa di santa Fermina

La mobilitazione della città, misure straordinarie e l'impegno delle forze dell'ordine permetteranno a Civitavecchia di festeggiare la patrona santa Fermina il prossimo 28 aprile.

Pur nel rispetto delle disposizioni sanitarie per l'emergenza Covid-19, grazie alla collaborazione della diocesi, dell'amministrazione comunale e della Capitaneria di Porto, sarà possibile anche una forma "protetta" di processione con la benedizione del mare.

La festa inizierà alle ore 11 con la Messa solenne nella Cattedrale presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Alle 17, nel cortile del Forte Michelangelo all'interno del porto, si svolgerà la preghiera dei Vespri. Potranno accedere circa quattrocento persone, con invi-

to, in rappresentanza delle comunità parrocchiali, delle associazioni cittadine e delle aggregazioni laicali.

Al termine della preghiera, la statua della santa verrà imbarcata su un rimorchiatore alla presenza del vescovo Ruzza, del sindaco Tedesco e di altre autorità civili e militari per il tradizionale giro del porto e la benedizione; al rientro sarà celebrata sempre con presenza ridotta una Messa nella cappella di Santa Fermina.

Le celebrazioni verranno trasmesse in diretta streaming sul sito internet e nei canali social della diocesi, delle parrocchie e riprese dalla stampa locale. Da oggi al 27 aprile è previsto anche il triduo di preghiera in Cattedrale animato dalle diverse comunità parrocchiali della città.



La processione (foto A. Dolgetta)

L'ULTIMO SALUTO

La gratitudine a suor Pilotti

Si è spenta a Roma, all'età di 98 anni, suor Valeria Pilotti delle suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue che per lunghissimi anni è stata a Civitavecchia dove è stata impegnata in numerose attività al servizio di grandi e bambini.

«Con infinito affetto la ricordano intere generazioni di alunni, a cui ha insegnato il valore della scuola, l'importanza dello studio e la necessità del rigore e della determinazione nel portare a termine tutti gli impegni - scrivono alcuni parrochiani - infaticabile nella sua attività in Cattedrale come catechista, come operatrice di pace, di solidarietà e di evangelizzazione ha lasciato un ricordo indelebile in tutti coloro che l'hanno conosciuta. Appassionata del suo lavoro e profondamente sensibile

ha mantenuto i contatti con tutte le persone a lei care a Civitavecchia, città che ha amato e ricordato con amore fino agli ultimi giorni della sua vita».

Suor Valeria è stata un modello di vita ad imitazione della Santa fondatrice Maria de Mattias che tanto amava e dalla quale traeva ispirazione forza e coraggio; ha donato tutta sé stessa durante le missioni in terre lontane subendo violenze, sevizie, fame, sete, freddo, percosse, maltrattamenti, rapimenti. È stata una donna combattiva dal cuore tenero ove occorreva ed era sempre pronta e disponibile verso coloro che ne avevano bisogno. Nessuno può dimenticare che per anni è stata un ausilio fondamentale per l'ospedale San Paolo dove ha prestato, onorevolmente ed amorevolmente, servizio.



Suor Valeria Pilotti

Al ghetto si ricorda la Madonna della Pietà

Martedì scorso, 20 aprile, il vescovo Gianrico Ruzza ha celebrato l'Eucarestia nel Santuario della Santissima Concezione al Ghetto di Civitavecchia in occasione della festa della Madonna della pietà. Nell'aprile del 1854, a cominciare dal giorno 20 e per tre mesi di fila, mosse gli occhi sui fedeli un dipinto raffigurante la Madonna della pietà che si trovava nella chiesa parrocchiale del ghetto, tenuta dai francescani conventuali. Era stato eseguito dalla pittrice Margherita Vannucci Piry, che lo aveva donato alla famiglia dei Catena nel 1720. Dai Catena era poi passato alla famiglia dei Palomba e infine ai frati. I

Il 20 aprile, anniversario del miracolo del 1854, il vescovo Ruzza ha celebrato l'Eucarestia nel Santuario della Concezione

primi ad accorgersi del prodigio furono alcuni bambini che si stavano confessando in vista della prima comunione. Innumerevoli furono i testimoni dei prodigi successivi, che si svolsero anche davanti al vescovo Gaetano Brinciotti e perfino di fronte ai commissari dell'inchiesta ufficiale. Parecchie furono anche le grazie, specialmente di

guarigione, documentate e ottenute per via di quella Madonna Addolorata. Davanti a essa si recarono a pregare santi e beati come Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, Vincenzo Maria Strambi, Maria de Mattias e il martire Dionisio Vicente Ramos, lo stesso Giovanni Paolo II quando venne a Civitavecchia. Il quadro è oggi custodito, nel santuario dedicato alla Concezione per ricordare il dogma dell'Immacolata proclamato proprio nel 1854. Una storia dettagliata di quanto accaduto e della successiva venerazione per la Madonna della Pietà si trova nel libro "La Madonna ci guarda" di padre Paolo Scotti. Fausto Demartis